

Recensione di Paolo Tagini al libro di Andrea Rizzi, *La Valle della giovinezza*.

“Andrea Rizzi, giovane ricercatore vicentino, con questo suo libro nato dalla tesi di laurea, è riuscito a volgere a termine quella che aveva tutti i crismi di una sfida storiografica: ricostruire le vicende dell'ultimo “Campo Dux”, il primo e ultimo “campeggio” estivo militare per giovanissimi italiani inquadrati nel fascismo di Salò, che si svolse proprio in questi luoghi in un arco di tempo ristretto alla sola estate del 1944.

Per alcuni buoni motivi è giusto parlare di quest'opera come una “sfida storiografica”. Il primo lo si può intuire abbastanza chiaramente constatando i limiti temporali che ebbe la vicenda durata giusto il tempo di qualche mese. Che cosa si sarebbe riuscito a capire infatti di questa vicenda che trovò il suo svolgersi in un arco di tempo e in un luogo così ristretto? Come far sì che questa storia non si riducesse in una semplice storia di paese, in una storia localistica nel senso cioè di qualcosa che nasce e si esaurisce all'interno del contesto locale? Come riuscire a dare un valore aggiunto, un surplus storiografico, a questa ricerca? Ma forse, in primo luogo è bene pensare, a come si poteva trattare un argomento come questo - la storia del campo è soprattutto la storia delle persone che lo costituirono e che scelsero l'adesione alla Repubblica di Salò, l'espressione politica più terribile che ebbe il fascismo mussoliniano -, a lungo rimasto nell'oblio perché spesso considerato indegno anche solo d'essere citato?

Chi avrà voglia di leggere questo libro certo avrà la possibilità di capire come il lavoro di Andrea Rizzi non è stato per nulla agevole, e, se è arrivato a compimento, lo è solo perché l'autore è riuscito per buona parte a sciogliere quegli interrogativi qui solo accennati, attraverso ad esempio una puntuale contestualizzazione volta a chiarire quelli che erano i significati e le ragioni in quel momento di un campo Dux per gli artefici della Repubblica Sociale; oppure attraverso la ricostruzione delle ulteriori milizie che gravitarono, prima, durante e dopo intorno alla struttura del Campo: la scuola GNR addestramento militi della Strada a Piovene Rocchette, la Scuola Allievi ufficiali GNR di Vicenza sistemata a Tonezza nella ex Colonia Umberto I, e da ultima la presenta dei corsisti dell'accademia militare di Modena che si ritrovarono anch'essi per un periodo acuartierati a Velo D'Astico, qui inviati perché l'accademia era stata bombardata.

L'indagine di Rizzi poteva essere affrontata senza troppa paura di giudizio, solo se si fosse basata su di una quanto più accurata ricerca e analisi delle fonti, poiché, naturalmente, sempre così dovrebbe essere costruito un libro di storia attendibile, ma tanto più è in dovere di esserlo se questo si rivolge ad un soggetto controverso come gli uomini della RSI da sempre oggetto di polemica e strumentalizzazioni politiche provenienti dall'una o dall'altra parte.

E il lavoro sulle fonti appare considerevole. L'autore ha vagliato i documenti degli archivi locali, dei fondi dell'Archivio Centrale dello Stato a Roma, la memorialistica, ha raccolto un cospicuo numero di testimonianze orali, oltre, - e questa è una bella sorpresa - una nutrita sequenza di fotografie, di immagini provenienti dagli archivi dell'Istituto Luce, riferite proprio al campo dux di Velo d'Astico e ai suoi giovani componenti.

“Drammaticamente stimolante” questa lettura se non altro perché aiuta a comprendere meglio la complessità tragica di una guerra civile fratricida e, perché no, certo non condividendo, ma osservando anche l'altro lato della medaglia le caratteristiche di tutto ciò che era stato pensato e creato per negare la libertà democratica, collettiva e individuale di una nazione.

Paolo Tagini